

# Partiti scatenati sul 110%: proroga integrale al 2023

**Manovra.** Sul Superbonus maggioranza compatta. Tensione nel M5s che però ha incassato l'eliminazione del décalage del reddito di cittadinanza in automatico dopo sei mesi

**Barbara Fiammeri  
Emilia Patta**

ROMA

L'unico punto condiviso da tutti i partiti della larga maggioranza draghiana è la proroga integrale del superbonus al 110% sull'edilizia, che invece il premier Mario Draghi nella legge di bilancio appena approvata dal Consiglio dei ministri ha previsto scenda nei prossimi anni fino ad arrivare al 65%. Per il resto, dal reddito di cittadinanza alla ripartizione degli 8 miliardi destinati al taglio delle tasse, il percorso parlamentare della manovra economica si annuncia non facile. Ogni partito ha la sua ricetta e i suoi interessi da tutelare.

Le maggiori tensioni si registrano in casa pentastellata. Se sul superbonus, bandiera del Conte 2, il presidente del M5s può dirsi contento di aver trovato così tanti alleati, è sul reddito di cittadinanza che il movimento si prepara a giocare in difesa. Apparentemente tira aria di soddisfazione per aver difeso la bandiera storica del grillismo. «Sul reddito abbiamo tenuto la barra dritta e lo abbiamo difeso con tutte le nostre forze, è stato confermato e rifinanziato con un miliardo in più e potenziato per evitare abusi», dice il capogruppo alla Camera Davide Crippa, che pure è uno dei dirigenti più vicini al fondatore Beppe Grillo. In effetti per il M5s, grazie alla telefonata di ieri di Giuseppe Conte a Draghi, alla fine uno scampato pericolo c'è stato: il testo originario della manovra prevedeva il taglio dell'assegno dopo sei mesi indipendentemente dal rifiuto o meno di un'offerta di lavoro, misura sostenuta in Cdm soprattutto da Fi e Lega, mentre Conte ha infine spuntato che il decalage parta solo dopo il rifiuto della prima offerta.

Ma il centrodestra è pronto a



tornare alla carica: l'obiettivo è l'uso dei risparmi che si potranno ottenere dalla stretta sul reddito di cittadinanza, perché aumentando i controlli e riducendo l'assegno a chi rifiuta di lavorare si immagina di avere risorse inutilizzate che bisognerà decidere dove destinare. Il M5s punta sul potenziamento delle politiche attive del lavoro, mentre Lega e Forza Italia non hanno dubbi: il taglio delle tasse. Per il partito di Silvio Berlusconi gli 8 miliardi previsti in manovra sono troppo pochi e per questo una dote aggiuntiva potrebbe arrivare proprio dai risparmi sul reddito. Una posizione condivisa anche da Lega e Italia Viva. E proprio sulla ripartizione di quegli 8 miliardi si potrebbe creare in Parlamento una maggioranza inedita che va dal centrodestra (che potrebbe comprendere anche l'opposizione di Fratelli d'Italia) a Italia Viva.

Il partito di Matteo Renzi, come Forza Italia, punta infatti sull'abo-

## **Manovra al Senato.**

Non facile il percorso parlamentare della legge di Bilancio, che dovrà vedersela con le diverse richieste dell'eterogenea maggioranza che sostiene il governo Draghi

lizione dell'Irap per le imprese e su un intervento sull'Irpef. Per i il centrodestra di governo decisiva sarà anche l'attenzione dedicata alle partite Iva, come hanno già anticipato giovedì al termine del vertice in una nota Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. La Lega poi continua a insistere sul superbonus: la sottosegretaria alla Transizione ecologica Vannia Gava ha già anticipato che il suo partito darà battaglia contro il tetto Isee a 25mila per l'utilizzazione dello sconto fiscale per le villette monofamiliari. Il Pd propone invece, come i sindacati, di concentrare l'intero sconto fiscale di 8 miliardi sul taglio del cuneo fiscale che grava sul lavoro. Vale l'avvertenza di Luigi Marattin, presidente renziano della commissione Finanze della Camera: «Evitiamo di disperdere gli 8 miliardi in modo incoerente e asistemico, perché si rischierebbe di rendere gli interventi inefficaci».